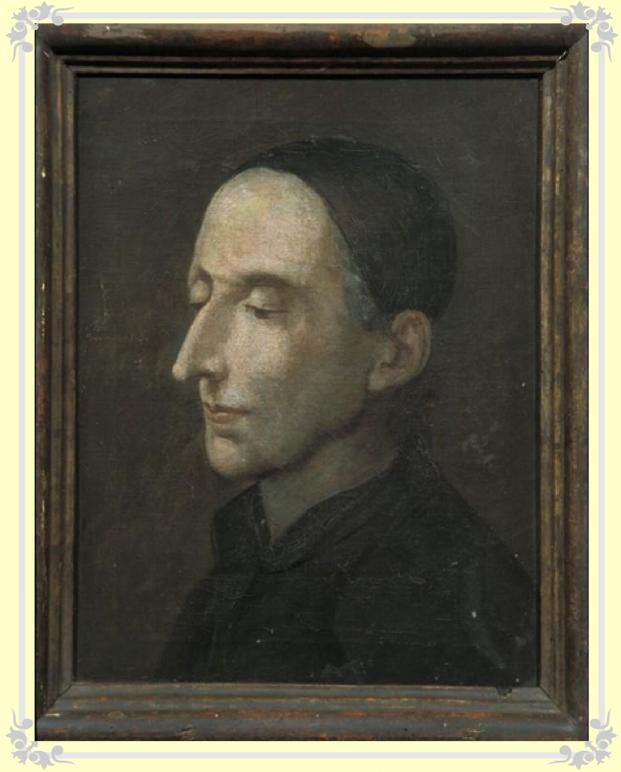


Questo quadro, che in segno/
di amicizia, venne donato dal/
defunto mio marito Cesare Buzzi/
fu Giuseppe al Sig. Gian Luigi/
Baccarani,
è sempre stato ritenuto-/
in seguito ad affermazioni verbali/
riferite costantemente dal già/
Professor Ill. R. Don Giovanni
Biondini/
già Prevosto della Parrocchia di S.
Agostino/
di Modena, ed appassionato
raccoltore/
di cimeli riguardanti
l'Indipendenza/
Italiana- per l'autentica effigie di/
D. Giuseppe Andreoli,



Ritratto di Don Giuseppe Andreoli,
Museo Civico del Risorgimento di Modena
olio su tela, cm 42x32.5, 1800-1824

Don Giuseppe Andreoli

Nacque a San Possidonio, il 6 gennaio 1789, da Luigi Andreoli ed Antonia Soresina Jugali. Sin da piccolo, educato personalmente dal parroco del paese, manifestò il desiderio di divenire sacerdote, vocazione che non trovò all'inizio l'appoggio della famiglia. Non potendo i genitori mantenerlo agli studi, fu aiutato finanziariamente dallo zio paterno Don Giovanni Battista Andreoli, arciprete di San Martino in Rio ed ai marchesi Tacoli. Visse a Bologna patendo duri sacrifici, avendo a malapena di che vivere, fino al diploma finale di agrimensore del 1813. Tale titolo di studio lo poneva in una posizione sociale di tutto rispetto, ma lui non eserciterà la professione che rarissime volte, per poi abbandonarla dopo un anno. Frequentò dal 1814 il seminario vescovile di Reggio e divenne sacerdote il 6 aprile 1817, bruciando i tempi. Dopo qualche insoddisfacente esperienza da predicatore e poeta, divenne precettore. Fu subito chiamato a Reggio, come precettore di Retorica dei conti Francesco e Domenico Soliani Raschini e si ricorda che "i giovani conti Soliani di Reggio lo ebbero carissimo". La famiglia Soliani, aperta alle novità culturali e politiche, teneva un salotto in cui si discuteva delle idee liberiste e democratiche portate dalla rivoluzione francese. E' impossibile che lui non partecipasse alle discussioni che lì si tenevano. In questi anni pare stringesse amicizia con alcuni patrioti reggiani. Siamo nei primi mesi del 1821. In questo periodo "commise qualche imprudenza per loquacità" (Lolli). Così i Soliani lo inserirono alla fine del '21, nel Collegio di Correggio, un po' lontano dalla città e dal loro palazzo, dove la polizia cominciava a tenerlo d'occhio. A quel tempo andare da Reggio a Correggio significava allontanarsi.

Nel 1821 quando, su raccomandazione dei Soliani, andò ad insegnare al Collegio degli Oblati di Correggio era già iscritto, dalla primavera di quell'anno, alla Carboneria, tramite Carlo e Giuseppe Fattori di Reggio. Lì insegnava, apprezzato da tutti, Umanità e Retorica. Pare anche che esercitasse una grande influenza sui suoi alunni. Fu dunque politicamente "seduttore della gioventù", Stando alla sentenza avvicinò alla Carboneria Domenico Galvani, alcuni giovani della Mirandola, Flaminio Lolli, Ippolito Lolli, Giovanni Ragazzi, tutti ventenni laureati, poi anche Cristoforo Belloli. Tenne sempre, nel corso della sua breve vita, un comportamento moralmente irreprensibile.



San Possidonio, casa natale di Don Giuseppe Andreoli



Correggio, il Convitto Nazionale
dove Don Giuseppe Andreoli fu arrestato.